



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Giovedì 24 Dicembre 2015

Nuova Etruria non può chiedere i danni

Il presidente Nicastro esclude azioni contro i vecchi vertici. Obbligazioni, un caso nel caso

Non saranno i vertici delle «nuove banche» nate dalle ceneri di quelle finite in liquidazione coatta dopo il decreto del governo (Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara) a procedere con azioni di responsabilità nei confronti del passato management. Farlo tocca alle «bad bank», cioè le «scatole» dentro le quali sono finite le sofferenze e i «guai» delle vecchie banche. Non è una decisione ufficiale, ma è quanto trapela dopo un incontro tra i sindacati e il presidente delle «newco», delle quattro nuove banche, Roberto Nicastro.

«La promozione delle azioni di responsabilità» è di competenza «dei Commissari speciali (col parere favorevole di Banca d'Italia)» delle quattro «bad bank», è la frase attribuita a Nicastro e riportata da First Cisl, Fisac Cgil e Uilca di Banca Etruria. E, nello stesso incontro, Nicastro avrebbe affermato che «la ricaduta più pesante del decreto che ha salvato le quattro banche è quella che ha colpito l'istituto aretino». Da qui la richiesta di una promozione pubblicitaria e di comunicazione «di livello nazionale» per risollevarlo Nuova Banca Etruria, arrivata dai sindacati. Ma su Etruria si scopre anche che non tutte le obbligazioni subordinate sono state «bruciate». Tradotto: tutte le obbligazioni subordinate sono uguali, ma alcune sono più uguali degli altri, parafrasando Orwell.

Fin dall'inizio dell'operazione «salvabanche» si era ipotizzato che tutte le subordinate emesse da Etruria (oltre 300 milioni) fossero state «bruciate» e con loro i risparmi, spesso di una vita, di molti risparmiatori. Ma martedì si è capito che non era così. Parte di questi titoli sono ancora «vivi». Lo ha detto il sottosegretario all'economia Enrico Zanetti rispondendo ad una interrogazione di Giovanni Paglia di Sinistra Italiana. Si tratta di 4 obbligazioni, emesse dal 2008 al luglio 2014, valore oltre 36 milioni. Identica definizione di quelle bruciate, cioè «Lower

Tier 2 (LT 2)». Ma a differenza delle altre, sono rimaste «vive» (anche se sospese dalla vendita) dentro la Etruria «bad bank». Tecnicamente, bruciate anche quelle, sostiene Zanetti. «Azzeramento di fatto, tenuto conto che nella banca originaria non è presente alcun attivo disponibile per soddisfare i creditori». Altrimenti, non sarebbe stata rispettata la *par condicio creditorum*, lo stesso trattamento per tutti i creditori. Ma teoricamente, sostiene Paglia, quelle obbligazioni sono ancora «vive». E se la «bad bank» arrivasse alla fine della sua operazione di liquidazione con un risultato migliore di quello previsto finora, chi ha acquistato questi titoli potrebbe ottenerci ancora qualcosa. Ma perché queste sono rimaste «vive» invece delle altre? «Per alcuni elementi del contratto diversi, alcune condizioni» spiega lo stesso Paglia. Ma è un elemento che lo porta a chiedere ancora con più forza «una vera commissione d'inchiesta su Etruria e le altre 3 banche, altro che quella di "indagine" di cui parlano ancora alcuni esponenti del governo». Questo perché «la risposta del ministero è incredibile, alla faccia della trasparenza e degli attacchi alla competenza finanziaria degli italiani». Perché inoltre il governo, basandosi sui dati di Bankitalia, afferma di non conoscere i «nominativi» di chi ha acquistato questi titoli «vivi». Ma da Roma rimbalza la notizia che la gran parte di queste obbligazioni subordinate ancora «vive» sono andate a risparmiatori, non a banche o altri investitori istituzionali. Questi hanno una possibilità teorica di rivedere parte dei soldi. Gli altri dovranno aspettare il fondo salva-risparmiatori. In base, magari, a qualche codicillo inserito nel contratto di vendita.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Zanetti
Sottosegretario



Roberto Nicastro
Presidente

L'appello

Cgil, Cisl e Uil chiedono di rilanciare l'istituto con una campagna di comunicazione

La sorpresa

Non tutti i titoli subordinati sono stati «bruciat»: 36 milioni sono ancora «vivi»

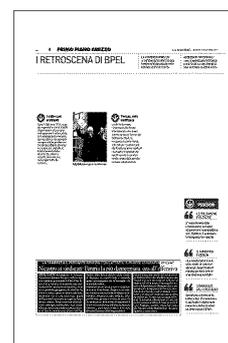


LA TEMPESTA IL PRESIDENTE: RIPARTIRE CON L'ATTIVITA'. IL PM ROSSI: IO NEANCHE UN CENT
Nicastro ai sindacati: Etruria la più danneggiata, ora all'offensiva

«**BPEL LA PIÙ** danneggiata»: lo riconosce il presidente Roberto Nicastro nell'incontro con i sindacati provinciali di Fabi, First, Fisasac e **UILCA**. Nicastro ha auspicato una «normalizzazione» già nei prossimi giorni, mentre su possibili aggregazioni ha ribadito che il nuovo corso è aperto a tutte le soluzioni, importante che si «concretizzi una ripresa dell'attività che permetta di scegliere il partner più adatto». Recita una nota sindacale: «Una campagna pubblicitaria verrà probabilmente lanciata già dalla prossima settimana al fine di contribuire al rilancio dell'immagine della Banca, apparso anche troppo di frequente sui media locali e nazionali, spesso accompagnato da un'immagine distorta della realtà».

«Abbiamo tenuto innanzi tutto a confermare lo stato di fortissimo disagio, in cui stanno vivendo e sono costretti ad operare tutti i colleghi», spiegano le sigle sindacali. Sempre Nicastro, prosegue la nota, ha detto che «la promozione delle azioni di responsabilità non è di competenza dell'attuale amministrazione», assicurando peraltro di lavorare all'individuazione delle responsabilità.

Intanto torna a farsi sentire il procuratore capo Roberto Rossi che ribadisce ancora una volta di non aver mai avanzato richieste di rimborso al Governo per il suo incarico tecnico nel dipartimento affari giuridici e amministrativi. Il magistrato ha di nuovo ricordato di aver lavorato esclusivamente via internet e di non aver sostenuto alcuna spesa da rimborsare. In ogni caso si presenterà lunedì 28 dicembre all'audizione al Csm, per ora ha incassato la difesa di Cantone e ieri di Luca Palamara, membro togato del Consiglio Superiore della Magistratura: «Incarico legittimo e autorizzato».



Software ERP TeamSystem

Per far crescere la tua Impresa affidati al gestionale Alyante

Banca Etruria, Nicastro: l'Azione di responsabilità non di nostra competenza

23 dicembre 2015 19:46

Economia e Lavoro

Arezzo



La promozione delle azioni di responsabilità non è di competenza dell'attuale amministrazione della cosiddetta "good bank" ma come previsto dal decreto legislativo 180/2015, dei Commissari speciali (col parere favorevole di Banca d'Italia). Lo avrebbe detto Roberto Nicastro, secondo quanto riferiscono le segreterie di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca di Banca Etruria che ieri hanno incontrato Roberto Nicastro, presidente dell'Istituto aretino, di Banca Marche, CariChieti e CariFerrara. Nicastro, spiega la nota dei sindacati, ha comunque assicurato che pur non volendo operare una "caccia alle streghe", stanno lavorando all'individuazione delle responsabilità di chi ha determinato questo disastro.

"Auguriamoci che venga effettivamente e definitivamente fatta quella chiarezza alla quale i lavoratori hanno diritto", concludono le segreterie di Fabi, First, Fisac e Uilca.

La ricaduta più pesante del decreto che ha salvato Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara, è quella che ha colpito l'Istituto Aretino. Egli quanto avrebbe riconosciuto Roberto Nicastro, presidente della "good bank" secondo quanto riferito in una nota dalle segreterie provinciali di Fabi, First, Fisac e Uilca dopo l'incontro di ieri con il presidente che ha auspicato una "normalizzazione" già nei prossimi giorni, mentre su possibili aggregazioni ha ribadito che il nuovo corso è aperto a tutte le soluzioni che possano agevolare il processo. Importante è che si concretizzi una ripresa dell'attività che permetta di scegliere il partner più adatto, si legge nella nota. Una campagna pubblicitaria verrà probabilmente lanciata già dalla prossima settimana, spiegano i sindacati in una nota, al fine di contribuire al rilancio dell'immagine della Banca, che nelle ultime settimane è apparso anche troppo di frequente sui media locali e nazionali, spesso accompagnato da un'immagine distorta della realtà.

Le segreterie sindacali aretine hanno in tal senso invitato Nicastro a una maggiore presenza sui media a rilevanza nazionale, per contrastare questa bufera mediatica, al limite dell'accanimento ossessivo. "Abbiamo tenuto innanzi tutto a confermare lo stato di fortissimo disagio, in cui stanno vivendo e sono costretti ad operare tutti i colleghi". continua la nota, dove si ricorda che il personale ha pagato e sta pagando questa situazione -, a salvaguardia dei quali abbiamo rassegnato a Nicastro una ampia ed articolata proposta volta al completamento delle tutele già previste dal CCNL in tema di tutela legale e responsabilità patrimoniale.

Sulla possibile gestione della "bad bank" e delle risorse ad oggi in carico alla struttura Npl, Nicastro ha confermato che questo asset fa capo per decreto all'Ente risolutore e sarà lo stesso a decidere nel prosieguo come impostarne l'attività e la gestione delle risorse lavorative anche se, per il momento, viene confermata la lavorazione in service.

Codacons, depositato un esposto a 5 procure

Questo depositato dinanzi a 5 Procure della Repubblica (Roma, Arezzo, Ferrara, Ancona e Chieti) l'annunciato esposto del Codacons sulla vicenda dei risparmiatori traditi, in cui si chiede alla magistratura di disporre la sospensione dall'ufficio per il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco.

La richiesta, spiega l'associazione, si basa sull'art. 289 del Codice di Procedura Penale, che consente al giudice di disporre l'interdizione dall'esercizio di un pubblico ufficio, ed è motivata dalla "ostinata quanto abnorme difesa che il Governatore ha fatto dell'operato dei vertici dell'Istituto relativamente al caso di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichieti".

Per i rimborsi 1.000 casi urgenti ma ci sono dei paletti

Sono 1.000, anzi 1010, i casi più esposti fra i circa 10.500 risparmiatori che si sono visti azzerare il valore delle loro obbligazioni nelle 4 banche e che

dovrebbero avere la precedenza nel possibile recupero delle perdite a seguito dell'arbitrato affidato alla Camera Arbitrale Anac. Che comunque le esaminerà caso per caso. Le regole per stabilire il funzionamento dello strumento, poteri e compiti, sono ancora comunque tutte da scrivere in un decreto che da più parti si sottolinea che arriverà non a breve, visto che c'è il pericolo di sovrapposizione fra le autorità (Banca d'Italia, Consob e Anac) e il rischio di creare precedenti in casi simili che possono verificarsi in futuro. Da non sottovalutare infatti è il fatto che la Camera Arbitrale non ha specifiche competenze bancarie e finanziarie e dovrà per forza avvalersi della collaborazione di Banca d'Italia e Consob che hanno raccolto l'invito del Capo dello Stato per una comune azione fra le istituzioni.

Le linee guida stabilite dal governo giorni fa poi fissano una serie di paletti e di parametri da prendere in considerazione per i rimborsi, al netto delle situazioni eclatanti di truffa e palese violazione delle norme che saranno esaminate in ambito penale. Si dovrebbe prendere in considerazione anche i redditi medio-bassi e la rendita già incassata negli scorsi anni attraverso le cedole. Molti poi invocano l'aumento della dotazione del fondo di solidarietà che, al momento, prevede risorse fino a 100 milioni di euro (solo quei mille hanno bond per circa 27 milioni di euro) rispetto agli oltre 300 milioni di bond in mano al retail.

Alcune associazioni di consumatori e risparmiatori per questo hanno già rifiutato l'arbitrato, denunciandone l'insufficienza delle risorse. Si vedrà cosa succederà quando partiranno le prime procedure. Secondo la rilevazione effettuata dai vertici delle nuove banche inoltre per 8.020 clienti la concentrazione nel portafoglio in obbligazioni subordinate è inferiore al 30% dei loro investimenti. Inoltre oltre metà delle obbligazioni sono detenute da 2.450 clienti con patrimoni presso le banche superiori a 250.000. Per questi ultimi l'investimento medio nei bond subordinati è stato di 65.000 mila.

Fonte: ANSA